GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

INTRODUZIONE AI CAMPIONATI DEL MONDO DI CICLISMO

La "pista" ha ucciso lo sport per una spietata fame di denaro

I campioni hanno trasformato la bicicletta in una macchina da calcolo
Il velodromo Vigorelli farà le cose per bene? - Riesumata la formula tre

Questione di settimane. Poi, a Varese e sulla «pista magica» di Milano, si staccheranno dal calendario del ciclismo i foglietti del campionato del mondo della strada e della pista. Il blocco del calendario s'è già fatto sottile: si sono staccati i fogli del *Giro d'Italia*, dopo quelli di cento altre corse grosse e piccole; si sono staccati i fogli del *Giro di Francia*, e si staccherà — fra 7 giorni — il foglio delle «Tre Valli», corsa che suggerirà a Binda e all'U.V.I. i nomi degli uomini più in gamba, più in forma, più lesti da vestire con la maglia azzurra.

La strada. Saluterà ancora Bartali, Coppi, Magni? Saluterà Bevilacqua che dichiara, chiaro e tondo, di essere pronto a far centro sul traguardo di Varese e capace di tener lontano magari Koblet in pista? L'U.V.I., per bocca di Binda, dice: «*Mah*». Il buon senso consiglia: «*No*». La speranza che da dei limoni spremuti possa uscire ancora qualche goccia di sugo, forse, farà trovare la forza di dire: «*Sì*». Ma questo è un discorso dal quale, oggi, voglio tenermi lontano. La strada a suo tempo.

Questo è il momento di parlare della pista: una volta tanto, il momento buono è questo. La pista e le sue specialità, le sue grane. La pista farà le cose per bene? E' una domanda legittima. Perchè gli uomini che della pista sono i re (i velocisti e i padroni dei velodromi) alla pista fanno fare, da tempo, una brutta parte in commedia. Non è una novità: in Italia, la pista ha poca stima. Si sono messe nel forno troppe torte e qualcuna si è anche bruciata. Così, la gente sta lontana dalla pista. Poi c'è anche il fatto che le corse in pista sono noiose: mettono addosso il sonno, come un libro giallo da dozzina.

I re della velocità in bicicletta, stanno troppo fermi, si guardano, si studiano con la coda dell'occhio prima di «bruciarsi» in uno scatto che dura sì e no 12". E' come in cucina: bisogna trovare la salsa nuova per condire il piatto che non stuzzica più l'appetito. La ricetta è stata studiata dai re dei velodromi di mezzo mondo, e quella buona è venuta fuori dalla testa di uno che bazzica sul vecchio legno del Vel. d'Hiv di Parigi: le corse di velocità a due, fanno dormire? Il rimedio è pronto, semplice, facile: si facciano le corse di velocità a tre.

L'uovo di Colombo? No. Se la trovata ha dei lati buoni, ne ha anche dei cattivi. E sono più questi che quelli. Tutto il buono della trovata sta qui: con tre uomini in pista, il «surplace» scompare; infatti, un «surplace» a tre non ha senso: se due si fermano, il tre scappa. Punto e basta. Perchè comincia l'elenco dei difetti. Intanto, l'idea non è originale. S'è sfogliata la collezione dei ricordi, s'è trovata la pagina giusta: una pagina vecchia, del 1893, anno di nascita dei campionati del mondo di ciclismo. Per ventott'anni la storia durò: corse a tre, noia poco. In compenso le porcherie erano tante.

Nel 1926, Paul Rousseau — che con l'altro Rousseau, J. J., aveva in comune oltre al nome anche il senso della morale romantica e anche un po' pedante — si mise a pestare i pugni sul tavolo: «*Basta con la formula a tre: le combines che questo sistema favorisce sono vergognose. Se agli uomini della velocità date la formula a due, alle combines tagliate la gola*».

Rousseau — quello della pista non quello del «Contratto» — questa volta l'aveva azzeccata. Nacque, così, la formula a due. E morirono, almeno nelle corse per il campionato del mondo della velocità, le pastette in famiglia. Non ci furono più magagne da nascondere. E se poi al povero Michard che aveva battuto di una ruota Falk Hansen, rubarono la «maglia», e se qualche altro caso come quello di Michard si verificò ancora, la colpa non è della formula a due: vuol dire soltanto che anche allora esisteva qualche signor Adam come al *Tour*.

Ora, la pista — per la velocità pura — è ritornata alla formula a tre. Cioè, alla combine, o almeno alla possibilità di combines fra due uomini, faccio il caso, di una stessa nazione, contro uno di un altro Paese. Oppure: se i tre uomini parlano tre lingue diverse, ci potrà sempre essere la combine del più debole insieme con quello che dei tre ha più soldi e che non bada al prezzo pur di chiudere nell'armadio la maglia con un fascio di colori come l'arcobaleno. E lo sport vada all'inferno.

La pista del Velodromo Vigorelli di Milano aspetta. Sarà onesta, la pista? Uhm: stando a quanto ho letto sui giornali di Parigi, già al tempo del Tour, ho l'impressione che le cose nella velocità dilettanti saranno poco pulite. Comunque, non voglio buttar pietre in piccionaia: meglio vedere come si metterà la faccenda. Meglio, già che sono in argomento, dare una occhiata alla situazione della pista. Mica è bella, la situazione. Non piace ai re dei velodromi, e si capisce; non piace ai campioni, che hanno trasformato la bicicletta in una macchina da calcolo; non piace alla gente, che — se è di palato fino — esce dalla pista con lo stomaco in disordine. E ha mille ragioni.

La pista è strangolata in un cerchio vizioso, chiuso come il suo anello di cemento, di legno, di terra battuta, a seconda del rango che la Lega dei Velodromi, come un Almanacco di Gotha, le ha assegnato. E' un po' la storia del serpente che si vuole mangiare la coda: la gente non riempie i velodromi perchè i velodromi hanno messo lo sport in cantina, e i campioni fanno le pastette che sono più comode delle corse. Ma se non ci va la gente, i velodromi non fanno l'incasso. E se manca l'incasso non si possono pagare premi con cinque zeri ai «cannoni della velocità». E' un affare complicato, la storia del serpente che si mangia la coda. Ma la conclusione è semplice, e chiara: la pista, per fame di soldi, ha ucciso lo sport. E ora sta morendo lei, la pista senza sport. Forse è già morta. Se n'è andata insieme a Oscar Egg, che tenne in tasca il record dell'ora per vent'anni buoni; forse, se n'è andata quando è scomparsa la razza del Kaufmann, dei Messori, che disprezzavano il «surplace» e nello sprint si davano battaglia, sempre.

I campioni della pista sono diventati dei ragionieri: fanno conti prima di firmare l'ingaggio, fanno conti durante le corse misurando lo spreco di energie con la bilancia del farmacista, fanno conti dopo le corse sul treno che li porta su un nuovo velodromo. Fanno sempre conti, non corrono mai: è un po' come per i campioni della strada, che della pista sono gli aggregati di lusso, gli uomini che fanno spettacolo, e alla pista chiedono il mancato guadagno della strada.

Non è bello il quadro: i Coppi, i Bartali, i Magni, i Bobet, i Koblet, i Kubler, i Van Vliet, gli Harris, i Derksen, i Scherens, i Senfftleben sostengono una tesi semplice: «*Se ai re dei velodromi noi facciamo fare soldi, ne diano anche a noi*». Ecco: è solo questione di discutere la percentuale l'ingaggio. Così, una martellata da una parte e una martellata dall'altra, la pista è rimasta in croce: secca come un baccalà. In piedi sono rimasti i campioni che si «fanno vedere» come le ballerine sulla passerella, per contratto; in piedi sono rimasti i re dei velodromi, perchè se non fanno quattrini chiedono le sovvenzioni a questo e a quello. E quando i soldi si fanno radi, ecco l'S.O.S.: «*La pista muore. Ci vuole la riforma*». Si studia la riforma. Mica si dice: «*E se facessimo ritornare lo sport sulla pista?*». Macchè: si toglie la polvere dalla formula a tre, e si dice: «*Guardate: è nuova, è bella...*».

Farà le cose per bene, la pista del Velodromo Vigorelli? Perchè i campionati del mondo sono «giostre», come le altre. Con un po' più di colore, soltanto.

ATTILIO CAMORIANO

Gli azzurri per Milano

MILANO, 7. — L'Unione Velocipedistica Italiana ha iscritto i seguenti corridori ai Campionati del mondo su pista:

VELOCITA' DILETTANTI: Sacchi Enzo, Colombara Italo, Morettini Marino, Oriani Celeste, Pinarello Cesare, Pugi Ilvo.

VELOCITA' PROFESSIONISTI: Ghella Mario, Astolfi Italo, Bergomi Primo, Degli Innocenti Sergio, Pozzi Giovanni.

INSEGUIMENTO DILETTANTI: De Rossi Mino, Gandini Aldo, Messina Guido, Risso Luigi.

INSEGUIMENTO PROFESSIONISTI: Bevilacqua Antonio, Piazza Donato, Pontisso Bruno.

MEZZOFONDO: Martino Giuseppe, Frosio Elia, Mutti Luigi, Scrivanti Vittorio.

Sono stati convocati a Brunate, a disposizione del commissario tecnico Guido Costa, per gli allenamenti collegiali, i professionisti Ghella, Astolfi, Bergomi, Pontisso e i dilettanti Sacchi, Colombara, Morettini, Oriani, Pinarello, Pugi, De Rossi Mino, Gandini, Messina e Risso. Sono stati pure convocati il meccanico Latini e il massaggiatore Tarantino.

La ROMA-ANZIO-NETTUNO-ROMA, terza prova del campionato laziale veterani è stata brillantemente vinta da AUGUSTO MENNINI del Gruppo Sportivo «Amici dell'UNITA'», che ha compiuto i 110 chilometri del percorso in ore 3.27'25" alla media di chilometri 30 circa. Nella foto: il gruppo transita compatto; si marcia per Nettuno

SEI VITTORIE SU OTTO GARE

Trionfo degli "azzurri" allo stadio di Helsinki

Convincenti successi di Consolini, Penna, Filiput, Taddia e Bertacca - Conclusa la tournée

HELSINKI, 7. — La squadra dei nove atleti italiani che in questi giorni hanno partecipato ad una serie di riunioni in Finlandia ha concluso questa sera la sua «tournée» vincendo sei gare delle otto in programma allo stadio Olimpico di Helsinki. Il tempo oggi era bello e gli italiani hanno avuto così la possibilità di gareggiare sulle piste dello stadio olimpico nelle migliori condizioni.

Il successo più clamoroso è stato quello di Consolini, il quale ha lanciato il disco a metri 54,04 effettuando inoltre altri quattro lanci che hanno superato i 50 metri; secondo si è classificato il finlandese Hyquist con metri 47,98.

Ecco altri risultati:

200 metri piani: 1) Penna in 22"4; 2) Enberg in 23"3.

40 metri ostacoli: 1) Filiput in 54"3; 2) Lindberg in 55".

Lancio del martello: 1) Taddia (It) metri 52,99; 2) A. Mujonen (Finl) in 51,27.

400 metri piani: 1) R. Back (Finl) in 49"4; 2) Lindberg (Finl) in 50"1; 3) Rocca (It) in 50"2; 4) Porto (It) in 51".

Salto triplo: 1) Bertacca (It) metri 14,28.

Staffetta quattro per cento: 1) Italia in 2'00"6; 2) H. K. V. Helsinki in 2'00"8.

5.000 metri: 1) Vaisnenen (Finlandia) in 15'09"; l'italiano Peppicelli è giunto terzo in 15'14".

Nel febbraio 1952 la riunione del C.I.O.

OSLO, 7 — Il Comitato Internazionale Olimpico si riunirà il 15 febbraio 1952 alla vigilia dei Giuochi Olimpici Invernali che avranno inizio il 15 febbraio, mentre il 14 si avrà la cerimonia inaugurale dei Giuochi stessi.

NELLA CHERBOURG-CAEN

Vince Van Steenbergen e si veste di giallo

CAEN, 7. — La seconda tappa del Giro dell'Ovest, la Cherbourg-Caen di 192 chilom. è stata vinta da Rik Van Steenbergen in ore 4.54'55"; secondo al 18" è giunto Varjano, terzo a una ruota Cleramboso, quarto a una macchina Delahaye.

Dopo la tappa odierna la classifica generale vede in testa il belga Rik Van Steenbergen. Secondo a soli 8" di distacco dalla «maglia gialla» è il francese Ruffet.

Vittorie di Fausto Coppi al Velodromo di Le Blanc

LE BLANC, 7 — Alcune «Vedette» del giro di Francia hanno partecipato ad una riunione notturna organizzata al Velodromo di Le Blanc.

L'americana di 50 km. è stata vinta dalla coppia italiana Coppi Milano davanti a Meunier e Leveque. La individuale è stata vinta dallo stesso Coppi che ha preceduto Geminiani.

Il 19 agosto inizierà il Giro di Gran Bretagna

LONDRA, 7. — Il primo Giro ciclistico di Gran Bretagna avrà inizio il 19 agosto p.v. L'organizzazione della gara a tappe è stata curata nei minimi dettagli. Il Giro terminerà il 2 settembre.

Jeppson ha firmato ufficialmente per l'Atalanta

BERGAMO, 7. — Ieri, seconda giornata del soggiorno bergamasco di Jeppson è stata proficua ed ha servito ad appianare le divergenze che ancora sussistevano.

Jeppson, dopo essere stato presentato al presidente Turani, ripartirà per la Svezia; dal 10 al 15 agosto sarà di nuovo nella nostra città.

RICCO DI COMPETIZIONI L'AGOSTO MOTOCICLISTICO

Macchine e centauri italiani alle più belle prove europee

Grande attesa per la "Sei Giorni Internazionale"

Relegato agli archivi sportivi il settimo circuito di Senigallia e l'assegnazione dei titoli italiani di prima categoria delle classi 250 e 500 cmc., case industriali e centauri volgono adesso gli sguardi alla lunga e interessante serie di competizioni motociclistiche in calendario per il mese di agosto. Apre la serie il circuito di Erlen, Svizzera, che si svolgerà il 12 agosto con una larga partecipazione di piloti italiani. Sinora risultano, infatti, iscritti Lanfranco Baviera (Guzzi) e Alano Montanari nella classe 250 cmc.; Francesco Guglielminetti (Gilera), Enrico Galante (Gilera) e Alano Montanari (Guzzi) nella classe 500 cmc. e Ernesto Merlo — con passeggero Magri — (Gilera) nella classe 500 sidecars.

Nello stesso giorno macchine e piloti italiani gareggeranno sul circuito di Hockenheim in Germania; alfieri tricolori: Enrico Lorenzetti, vincitore del circuito di Senigallia, che piloterà una Guzzi 500 e Luigi Ciai che su Parilla gareggerà nelle classi 250 e 350 cmc.

Nel calendario motociclistico la data del 17 agosto è segnata a lettere d'oro: si corre il Gran Premio dell'Ulster, penultima prova del campionato mondiale, una gara attraente, piena di fascino.

Inutile dire che alla corsa irlandese sarà presente il fior fiore del nostro sport motociclistico; l'elenco degli iscritti è questo: classe 125: Gianni Leoni (Mondial) Carlo Ubbiali (Mondial), Luigi Alberti (Mondial), Franco Bertoni (M.V.), Giuseppe Matucci (M.V.); classe 250: Gianni Leoni (Guzzi), Bruno Ruffo (Guzzi); classe 500: Arciso Artesiani (M.V.), Bruno Bertacchini (M.V.), Carlo Bandirola (M.V.), Umberto Masetti (Gilera), Nello Pagani (Gilera), Alfredo Milani (Gilera), Sante Geminiani (Guzzi), Enrico Lorenzetti (Guzzi), Fergus Anderson (Guzzi). Una rappresentativa forte, agguerrita, dotata di macchine perfettamente a punto, collaudate sulla scorta delle esperienze fatte nelle numerose gare disputate.

L'ultimo atto dell'intensa attività d'agosto si avrà alla «Solitude» di Stoccarda con la disputa del Gran Premio della Germania. L'Italia sarà rappresentata nella classe 500 sidecars da Marcelli (Gilera) e nella classe 500 da Enrico Lorenzetti (Guzzi), Umberto Masetti (Gilera) e Nello Pagani (Gilera), quattro nomi che non hanno bisogno di presentazione.

• • •

Giorno per giorno, nonostante il mese che ancora ci separa dalla data dello svolgimento, cresce in tutta Europa l'interesse per la «Sei Giorni Motociclistica Internazionale», grande prova di regolarità a tappe che si svolgerà quest'anno in Italia dal 18 al 23 settembre.

L'attesa dimostra che la «Sei Giorni» non ha perduto lo smalto della meravigliosa tradizione e rappresenta sotto l'aspetto industriale la prova che meglio d'ogni altra mette in evidenza i pregi tecnici delle macchine e l'audacia e la perizia dei centauri. Nella difficile competizione sono, infatti, le macchine destinate all'utenza che vengono portate al probante collaudo per cui si spiega l'interesse che suscita la «6 giorni».

Alla gara, che si disputerà con quartier generale a Varese e arrivo della tappa finale all'autodromo di Monza (ove avrà luogo l'ora finale di velocità), prenderanno parte le case motociclistiche più importanti d'Europa e prime tra tutte le squadre delle marche inglesi che nel dopoguerra hanno riaffermato la loro straordinaria specializzazione nella difficilissima gara.

In novembre la «traversata» automobilistica del Messico

CITTA' DEL MESSICO, 7. — La seconda «corsa panamericana» organizzata per le vetture di serie, che percorrerà tutto il Messico, si correrà dal 20 al 26 novembre prossimo.

LA COPPA «DAVIS»

Varata la squadra U.S.A. per l'incontro con il Canadà

NEW YORK, 7. — Per incontrare il Canadà nei giorni di venerdì, sabato e domenica a Montreal, per la terza finale della Coppa Davis per la zona americana, gli Stati Uniti saranno rappresentati da Richard Savitt, Arthur Larsen, Tony Trabert e Budge Patty. La selezione di Patty è stata vivamente criticata, ed è probabile che Savitt e Larsen, saranno designati per disputare il singolare e Trabert-Patty il doppio.

AD AMSTERDAM

Van Dam ai punti regola Jean Stock

Netta e convincente la vittoria del campione olandese

AMSTERDAM, 7. — Il campione olandese dei pesi medi Luc Van Dam ha battuto questa sera ai punti in un incontro di dieci riprese il pugile francese Jean Stock.

A Van Dam sono andate 7 delle riprese, una è andata al francese mentre le altre due sono state giudicate pari. Non vi è stato alcun dubbio quindi circa il verdetto ma i cinquemila appassionati presenti allo Stadio Olimpico sono rimasti delusi dal fatto che il campione olandese non ha vinto per k.o., tanto più che in diversi momenti e sembrato che egli ne avesse l'occasione.

Gli incontri di contorno hanno visto il peso medio olandese Job Roos battere ai punti sulla distanza di dieci riprese il belga Acha e il peso medio massimo olandese Wim Snoek battere Albert Heyen, ex-campione belga, sempre ai punti sulla distanza di otto round.

La formazione svizzera per i «mondiali» di ciclismo

ZURIGO, 7. — I dirigenti dell'Unione Velocipedistica Svizzera hanno deciso di inviare ai prossimi campionati del mondo di ciclismo che si svolgeranno dal 25 agosto al 2 settembre a Milano e a Varese, i seguenti corridori:

Velocità dilettanti: Siegenthaler e Bachsteiner; *velocità professionisti:* Plattner, Von Bueren; *Inseguimento professionisti:* Koblet, Kamber; *Dilettanti su strada:* Winterberg, Humacher, Wyss, Pinezzi, Schellenberg, Luedin; *Professionisti su strada:* Kubler, Koblet, Schaer, Wellenman, Huber, Croci Torti; *Mezzofondo:* Besson, Meier.

Selva battuto da Carlo Corsi nel G. P. Rapallo di motonautica

RAPALLO, 7. — Il Gran Premio Rapallo di Motonautica è stato vinto dal pilota Carlo Corsi che ha compiuto il percorso di km. 12 in 7'51", alla media di km. 91,719, precedendo Ezio Selva, detentore del record mondiale di velocità di 1"2/3.

INGAGGI E CESSIONI DELLE "ROMANE"

Lazio: ridda di notizie Roma: si tratta Mariani

L'asso brasiliano Jair offerto alla Lazio
I giallorossi partiranno domani per Chieti

Il «clan» laziale è in fermento; all'annuncio delle trattative per Ademir e alla probabile rottura del contratto di Lofgren si è aggiunta ieri sera l'offerta avanzata dall'ex nazionale De Maria ai dirigenti biancoazzurri per l'acquisto dell'asso brasiliano Jair. Una bomba dietro l'altra dunque, ma per ora sembra che tutto sia stato risolto; ci risulta, infatti, che l'emissario svedese della Lazio ha telegrafato confermando l'arrivo del nazionale di Svezia per la fine di agosto.

Questa sera, frattanto, si riunirà la Commissione Tecnica finanziaria della Lazio per esaminare le varie richieste pervenute: tra le altre quelle avanzate dal Chinotto Neri per Piacentini, Spurio, Coletta e Ceresi.

• • •

Anche alla Roma nulla di concreto. Le trattative con la Lucchese si sono arenate in seguito alla grave situazione finanziaria della società rossonera; tutto il movimento giocatori (ingaggi e cessioni) della Lucchese è, infatti, subordinato alla quota raggiunta dalla sottoscrizione per la costituenda società «Lucchese Calcio» e alle decisioni dell'apposita commissione che si riunirà questa sera. Per quanto riguarda l'ingaggio di Mariani si avrà probabilmente una decisione nella giornata di oggi.

Questa mattina cominceranno ad affluire in sede i giocatori convocati per l'inizio degli allenamenti; nel pomeriggio riserve e titolari verranno presentati al nuovo allenatore Viani. Domani riprenderà il lavoro in vista del campionato; all'ordine del giorno partenza per Chieti, luogo prescelto per gli allenamenti.

L'Informatore

L'attaccante Tieghi ceduto alla Reggiana

LIVORNO, 7 — Si apprende che il centro attacco del Livorno, già del Torino, Guido Tieghi, è stato ceduto dalla Società Amaranto alla Reggiana.

Iniziati gli allenamenti per i campionati di canottaggio

PALLANZA, 7.— A Pallanza hanno avuto gli allenamenti degli equipaggi che nelle giornate dal 10 al 12 agosto parteciperanno ai Campionati Nazionali di Canottaggio. Alla manifestazione remiera prenderanno parte cinquecento vogatori di tutta Italia. Nelle giornate di venerdì, sabato e domenica si disputeranno sette titoli Juniores, sette Seniores e due per il campionato canoe.

Per la prima volta verranno inoltre disputati due campionati della categoria allievi e precisamente il doppio e il quattro con timoniere.

Invitate trentatre atlete ai campionati italiani 1951

Le manifestazioni su pista si svolgeranno a Bologna il 15 settembre - Il comunicato della F.I.D.A.L.

La Federazione Italiana di Atletica Leggera comunica che le sottoelencate atlete — rispettivamente classificatesi prima e seconda ai Campionati d'Italia 1950 — sono iscritte d'ufficio ed invitate a partecipare ai Campionati d'Italia 1951 che si svolgeranno a *Bologna nei giorni 15 e 16 settembre p. v.* con il programma e le norme che verranno a suo tempo rese note:

Bettinelli (S.C. Bergamo); Jannoni Sebastianini (C.U.S. Roma); Bombardieri (S.C. Bergamo); Musso (Bergamasco); Bora (S.C. Italia); Palmesino (Sipra); Camnasio (S.C. Italia); Piccinini (Lancia); Cesarini (Cestistica); Pierucci (Colombo); Cordiale Gentile (Lancia); Simonetti (Edera Trieste); Gabric Calvesi (Atl. Brescia); Sivi (Ginn. Triestina); Herzig (Ginn. Triestina); Turci (S.C. Bergamo).

Inoltre, in base alle delibere della Presidenza Federale dell'anno 1950, sono pure invitate ed iscritte d'ufficio *le prime 2 staffette 4 per 100* classificate ai Campionati d'Italia 1950 e cioè: S.S. Cestistica - Bologna e Sport Club Italia - Milano.

Infine, in base alle delibere prese dal Consiglio Direttivo nella riunione di Milano del 19-20 marzo 1949, sono iscritte d'ufficio ed invitate a partecipare ai Campionati 1951 *le vincitrici delle gare individuali dei Campionati Nazionali femminili III serie 1951*, svoltisi a Trieste il 1°luglio u. s. e precisamente:

Bertoni (S.C. Italia) vincitrice metri 100; Ponsero (Sipra Torino) vincitrice m. 200; Del Nevo (Stella Azzurra) vincitrice m. 800; Zanzi (FARI Ravenna) vincitrice *m 80 ost.*; Tosetto (Lancia) vincitrice alto; Massocco (Bergamasco) vincitrice lungo; Burattini (Stamura) vincitrice peso; Croci (Stella Azzurra) vincitrice disco; Ferlito (C.U.S. Padova) vincitrice giavellotto.

Vittorie della Blankers-Koen nella riunione di Sedgley

SEDGLEY, 7. — La signora Fanny Blankers - Koen ha conseguito una duplice vittoria nella riunione di atletica leggera svoltasi oggi a Sedgley. La «massaia volante» olandese ha trionfato nei cento metri piani in 12"1 e negli 80 metri ostacoli in 11"4.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Brancaccio, Cinestar, Colonna, Fiammetta, Nomentano, Olimpia, Plinius, Plaza, Quirinale, Reale, Sala Umberto, Salone Margherita, Alfarena, Arena Prenestina, Arena Taranto.

TEATRI

BASILICA DI MASSENZIO: ore 21,30: concerto wagneriano diretto da Herbert Albert.
CASINA DELLE ROSE: ore 21,45: Varietà con Silvio Gigli.

VARIETA'

BARBERINI: ore 21,30: Estate della prosa «Candida» di Bernard Shaw
Ambra-Jovinelli: Desiderio e Riv.
La Fenice: Il ragazzo dai capelli verdi e Riv.
Manzoni: Il Trovatore e Riv.
Nuovo: Le forze del male e Riv.

ARENE

Appio: Il giardino delle streghe
Adriarena: Una luce nell'ombra
Castello: La gloriosa avventura
Dei Fiori: Gli ammutinati del Bounty
Dei Pini: Bellezze in bicicletta
Delle Terrazze: La sposa non può attendere
Esedra: Ogni donna ha il suo fascino
Felix: Il nido di falasco
Fiume: Donne senza frontiera
Ionio: La carica dei seicento
Lucciola: Agguato sul rapido
Lido: I giovani uccidono
Monteverde: Sacco d'oro
Ostia: Allegri vagabondi
Preneste: Janosik il ribelle
Selene: Valeria l'amante che uccise
S. Ippolito: L'uomo meraviglia
Taranto: Rocce rosse
Venus: Al di la dell'orizzonte

CINEMA

A.B.C.: Vigilia di nozze
Acquario: Gli amanti della città sepolta
Adriacine: Una luce nell'ombra
Adriano: I ribelli della Vandea
Alba: Totò sceicco
Alcyone: Totò sceicco
Ambasciatori: Anna Lucasta
Apollo: La seduttrice
Arenula: Il grande campione
Ariston: Maddalena zero in condotta
Astoria: Minaccia atomica
Atlante: L'isola dell'arcobaleno
Augustus: Duello al sole
Aurora: Fate il vostro gioco
Ausonia: Notte di nozze
Bologna: Il giardino delle streghe
Brancaccio: Donne di frontiera
Capranichetta: Ogni donna ha il suo fascino
Castello: La gloriosa avventura
Centocelle: Codice d'onore
Cine-Star: La seduttrice
Clodio: Lo sparviero del Nilo
Colonna: Giungla di asfalto
Colosseo: Safari
Cristallo: Giungla di asfalto
Delle Maschere: La gioia della vita
Delle Terrazze: La sposa non può attendere
Delle Vittorie: Il giardino delle streghe
Del Vascello: E ora chi bacerà?
Diana: L'imprendibile sig. 880
Doria: Mamma mia che impressione
Edelweiss: Il principe delle volpi
Europa: Fantasia
Excelsior: Ho incontrato l'amore
Farnese: I giovani uccidono
Fiamma: La foglia di Eva
Fiammetta: Here come the co-eds (17,30-19,30-22)
Flaminio: Napoli milionaria
Fogliano: Anna Lucasta
Giulio Cesare: La riva dei peccatori
Golden: La riva dei peccatori
Imperiale: Ogni donna ha il suo fascino
Impero: Libera uscita
Induno: La nave senza nome
Massimo: L'imprendibile sig. 880
Mazzini: Edera
Metropolitan: Linciaggio
Moderno: Ogni donna ha il suo fascino
Modernissimo: Sala A: La seduttrice; Sala B: Bagliori a mezzogiorno
Novocine: Libera uscita
Odeon: Gli avventurieri del Bengala
Olympia: I pompieri di Viggiù
Orfeo: Non siamo sposati
Ottaviano: Nel cuore del nord
Palazzo: Beatrice Cenci
Palestrina: Donne di frontiera
Parioli: Anna Lucasta
Plaza: Riso amaro
Preneste: L'isola dell'arcobaleno
Quattro Fontane: Minaccia atomica
Quirinale: La riva dei peccatori
Reale: I rapinatori
Rex: La riva dei peccatori
Rialto: Totò sceicco
Roma: I pirati di Capri
Rubino: Non voglio perderti
Salario: Cuori senza frontiere
Sala Umberto: Caccia all'uomo nell'Artide
Salone Margherita: Totò cerca casa
Superga: Nido di falasco
Smeraldo: Presi tra le fiamme
Splendore: La schiava del Sudan
Stadium: Un marito per mia madre
Supercinema: I ribelli della Vandea
Tirreno: La nave senza nome
Trevi: Donne di frontiera
Trianon: La maschera di Zorro
Trieste: Il grande amante
Tuscolo: Quella meravigliosa invenzione
Ventun Aprile: Tovarich
Ventun Aprile: Ho incontrato l'amore
Verbano: Il ragazzo dai capelli verdi
Vittoria Ciampino: Il falco del nord
Volturno: La riva dei peccatori

Rinascita
RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA
Direttore: Palmiro Togliatti

88 — Appendice dell'UNITÀ

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

Emi sentì Miller e Ross parlottare a bassa voce. I suoi occhi non riuscivano a vederli. Poi Ross gli si avvicinò e gli parlò a lungo. Non lo avrebbero fucilato. Egli doveva aiutare gli americani a ritrovare i documenti criminali. Il colonnello Miller era convinto che egli poteva aiutare molto gli americani. Se si decideva a farlo sarebbe stato messo sotto la protezione del F.B.I. Gli lasciavano dodici ore di tempo per riflettere.

Appena fu solo sulla sua brandina giurò a se stesso che mai avrebbe aiutato gli americani. Ma ormai si era messo sulla strada del compromesso e ogni ora che passava gli aumentava il terrore delle prossime torture. Aveva soprattutto il bisogno di giustificarsi di fronte a se stesso. E si convinse a poco a poco di aver già fatto tutto quello che umanamente poteva fare. Non aveva forse parlato per essere fucilato? Non era sicuro che lo avrebbero fucilato? «Se crollo, non crollerò per debolezza morale, ma fisica», si disse.

Poi cominciò a pensare che se anche gli americani si impadronivano dei documenti, quale importanza poteva avere quel fatto per il seguito della guerra? La guerra. Ma sarebbe poi continuata ancora la guerra? O stava per finire proprio in quei giorni? Gli americani non erano già quasi arrivati al confine con la Manciuria? E allora, perchè sacrificarsi stupidamente?

Quando entrarono i due MP per portarlo in presenza di Miller era deciso a parlare, a far conoscere la catena degli indirizzi ricevuti a Phyongyang; ma quando lo fecero sedere e cominciarono a interrogarlo, pensò a come si sarebbe sentito dopo. Tradire lo poteva fare in pochi minuti. Ma poi c'era tutta la vita da vivere con se stesso sapendo di essere un traditore, un essere infame.

Pensò a quei tre marinai zotici e ignoranti che continuavano a rimanere muti, sorretti solo dalla loro dignità di uomini e dalla concezione che della vita avevano. E disse con voce ferma — «Non so altro».

Ma quando, dopo essere stato colpito (per quanto tempo?) sulla schiena, si ritrovò sulla brandina e cominciò a vomitare sangue e credette di essere definitivamente accecato, crollò di nuovo.

E crollò proprio pensando di aver tenuto fino allora un contegno eroico. Fu sicuro di questo. Un contegno eroico. Si era sacrificato per tener fede a un ideale, insomma. Ma quale era quest'ideale? «In realtà mi sto sacrificando per un ideale che non è mio che non è il mio ideale di vita, che è l'ideale comunista. Io non sono un comunista. Non sono mai stato un comunista».

Questa fu la giustificazione che da quel momento lo sostenne, la giustificazione alla quale si afferrò. E dopo aver dato agli americani la catena degli indirizzi sentì di essere a un tratto passato nell'altro campo. Contro chi stava agendo? Contro la sua patria? No. contro il comunismo. Arrivò rapidamente a pensare che l'America difendeva libertà e democrazia. E da quel momento si sentì impegnato a sostenere la vittoria degli invasori, di quelli che fino a poche ore prima per lui erano sempre stati *gli altri*. Ora solo se *gli altri* vincevano lui era salvo. Solo se fingeva di trovare una giustificazione al proprio tradimento poteva continuare a vivere in pace con se stesso.

Quando entrarono i due M.P. era disposto a parlare...

Lo fecero riposare un'intera notte. Gli diedero tè, birra, cognac e lo curarono anche.

In un momento di calma fu preso da orrore per quello che aveva fatto, ma poi cominciò a odiare tutti coloro che fino allora erano stati suoi compagni, suoi amici. Scoprì che erano inetti, vanitosi, ridicoli. E come tutti i traditori, per giustificarsi, concluse che aveva finalmente «aperto gli occhi».

Finse di convincersi che non aveva tradito per debolezza, per codardia, ma perchè si era convertito a un'altra idea.

— Scriverò un libro. Sì, scriverò un libro e spiegherò perchè sono con gli americani. Gli americani sono la salvezza del nostro paese, la salvezza dell'Asia.

L'idea del libro che avrebbe scritto lo fece sentire improvvisamente importante, necessario alla causa della «libertà». Sì, avrebbe fatto delle rivelazioni. Delle rivelazioni molto importanti. Gli passarono per la mente in modo confuso nomi di altri che avevano prima di lui scritto libri del genere. Poi si fermò su uno: Kravcenco. Sì, avrebbe scritto un libro come Kravcenco. Sarebbe stato il Kravcenco coreano.

Si ricordò dei libri che aveva letto quando era a Parigi. Si ricordò di Troski, di Doriot, di Gide, di Malrau. Passò tutta la notte a ricordare i nomi di molti traditori. Aveva bisogno di quei nomi per giustificarsi di fronte a se stesso.

No, quei documenti non dovevano arrivare in mano ai nordisti, in mano ai comunisti, egli doveva fare di tutto per impedirlo.

Chiamò in piena notte la sentinella e chiese di essere condotto dal colonnello Miller.

— A quest'ora dorme — fece l'americano sbadigliando.

— Devo fare delle importanti rivelazioni.

— Le farà domattina — fece l'M.P. sbattendogli la porta in faccia. Ma lo vennero a prendere solo nel tardo pomeriggio e non trovò nemmeno Miller nella stanza.

— E il colonnello? chiese.

— Gode ottima salute — gli disse con voce ironica Ross — Rispondete alle mie domande.

Lui voleva parlare del comunismo e di come doveva essere condotta la lotta in Corea contro i comunisti, ma il maggiore prese a interrogarlo sull'esplosione delle munizioni e sul battello.

Quando fu riportato in cella si sentì veramente solo. Sentì intorno a sè il vuoto. Gli americani lo disprezzavano. Cominciò a sentire rancore anche verso gli americani, verso tutti.

Poi fu sopraffatto dal pensiero di dover subire un confronto con i tre marinai. A Kim, allo studente, agli altri non pensava. Non erano presenti, erano lontani. Ma doversi incontrare con quei tre uomini, che continuavano a farsi massacrare per salvarlo...

— Non mi fare incontrare con quei tre — disse Ross.

—Con quei due. Uno è morto — gli rispose il maggiore. E fece senz'altro entrare i marinai. Aveva bisogno di dimostrar loro che Emi li aveva traditi e che era inutile continuare a tacere: sperava di aver da essi le file dell'organizzazione clandestina locale. I due marinai non potettero guardar bene in faccia Emi perchè quasi non ci vedevano più. Dopo che Emi, spinto da Ross, disse loro qualcosa per convincerli a confessare, uno di essi per la prima volta parlò: — Straniero! Traditore! — disse e sputò nella direzione da dove arrivava la voce.

Appena Emi ritornò a trovarsi solo con Ross, il maggiore gli disse: — Domani partiremo assieme. Ci dovete essere utile per la ricerca dei vostri amici.

(Continua)